



Questioni di coscienza

Il racconto di un catanese: i medici dicevano che ero insensibile invece non ho mai smesso di comprendere quello che accadeva



«In coma, ma sentivo tutto»

Si risveglia dopo due anni: nessuno mi capiva, piangevo per la rabbia

ABORTO

Modificate le procedure all'ospedale piemontese. E il Sinodo discute se sia peccato votare chi è a favore dell'interruzione della gravidanza



TRE ANNI DI TENTATIVI. All'ospedale Sant'Anna la sperimentazione della pillola abortiva (foto) riprenderà lunedì

Pillola Ru486, Torino riparte «Ora non c'è rilievo che tenga»

Torino. Il Comitato etico regionale del Piemonte ha dato ieri il via libera alla ripresa della sperimentazione sulla pillola abortiva, e all'ospedale Sant'Anna di Torino già si susseguono le telefonate di donne che chiedono di essere inserite nel nuovo protocollo. Oggi l'ospedale notificherà al ministero della Salute di avere adempiuto alle richieste contenute nell'ordinanza e comunicherà il riavvio degli aborti farmacologici. Se l'iter non incontrerà nuovi stop, i primi interventi con la Ru486 in regime di ricovero saranno eseguiti da lunedì. Regione e vertici ospedalieri ritengono infatti che con l'accettazione di tutte le richieste ministeriali l'ordinanza del 21 settembre con cui il ministro Storace sospese la sperimentazione possa considerarsi decaduta.

Nei prossimi giorni l'ospedale si occuperà di riorganizzare le procedure, che le nuove clausole hanno reso più complesse. I letti di ricovero ordinario saranno reperiti nel reparto di Ginecologia B dove opera l'esponente del Radicali Silvio Viale, logisticamente i più vicini al day hospital in cui si sono stati eseguiti i 25 aborti farmacologici della sperimentazione con il precedente protocollo.

«Pensiamo che a brevissimo termine il progetto pilota possa riprendere», commenta l'assessore regionale alla Sanità Mario Valpreda, «ma

resta lo scorcio per il fatto che siano stati mossi rilievi a un protocollo che già prevedeva ampie garanzie mediche e sanitarie per le pazienti ed era stato avallato dall'università e dal primario ospedaliero. Il tutto per introdurre

l'Unione».

E intanto, il tema dell'aborto e dell'atteggiamento che devono tenere gli elettori cattolici verso i politici favorevoli all'interruzione di gravidanza fa il suo ingresso al sinodo dei vescovi. A introdurlo, chiedendo un dibattito tra i padri sinodali, è stato uno dei più autorevoli esponenti dei dicasteri vaticani, monsignor William Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e arcivescovo emerito di San Francisco. Levada ricorda che negli Usa la Chiesa sostiene che «è peccato votare i candidati politici che ammettono leggi a favore dell'aborto», ma quest'argomento «ha creato divisioni nell'opinione pubblica e nella Chiesa americana durante il periodo elettorale». Per questo, il prefetto del

l'ex Sant'Uffizio dice di ritenere opportuni un approfondimento e un confronto sull'argomento, ascoltando anche le esperienze delle chiese di altri Paesi».

La questione era già contenuta nel documento preparatorio di quest'assemblea, dove si evidenziava che «alcuni ricevono la comunione pur negando gli insegnamenti della Chiesa o dando pubblicamente supporto a scelte immorali, come l'aborto, senza pensare che stanno commettendo atti di grave disonestà personale e causando scandalo».



Il Papa durante i lavori del sinodo dove i vescovi discuteranno anche del tema dell'aborto

re nel protocollo la clausola del ricovero per tutta la durata del trattamento, che va contro le più moderne acquisizioni della medicina secondo cui è auspicabile ridurre la permanenza dei pazienti in ospedale».

«Il prossimo passo», dice Viale, «è che la Ru486 venga registrato anche in Italia. Mi auguro gli assessori alla Sanità delle Regioni prendano posizione in modo unitario. La registrazione sarebbe praticamente automatica, perché in Europa vale il mutuo riconoscimento dei farmaci già registrati in altri Paesi del-



«L'incidente per colpa di un sasso dal cavalcavia»: la polizia smentisce

Piacenza. «Da quel cavalcavia è stato lanciato un sasso che ha spaccato il parabrezza della mia macchina, e poi un'altra auto mi è volata addosso». Una trentaquattrenne milanese ha spiegato così alla polizia - che però smentisce la ricostruzione - l'incidente avvenuto nella notte tra venerdì e sabato sull'A1 tra la sua macchina e quella nella quale viaggiava una giovane tedesca, che nell'impatto è morta.

Palermo. «Falsificò il curriculum» In manette direttore d'ospedale

Palermo. Un «accaparratore di titoli» «proclive alla menzogna»: non usano perifrasi i magistrati che hanno messo sotto inchiesta uno dei big della sanità pubblica, Liborio Immordino, al secondo mandato come direttore generale dell'ospedale Cervello (uno dei più importanti della Sicilia), da ieri agli arresti domiciliari per falso ideologico e truffa aggravata. Pochi mesi fa era finito sotto inchiesta per concussione. Per la procura, ha dichiarato il falso nell'autocertificazione che attestava il possesso dei requisiti necessari per la nomina a manager, incarico che gli ha fruttato più di 400 mila euro.

Lecco, beve uno yogurt e sta male Sulla confezione il foro di un ago

Lecco. Un trentatreenne è stato ricoverato in ospedale per essere colto da male dopo avere bevuto uno yogurt: sulla confezione c'era un forellino, forse praticato con l'ago di una siringa. La bottiglietta è stata sequestrata.

Malpensa chiusa dalle 15 alle 15.30 per un'esercitazione antiterrorismo

Milano. L'aeroporto di Malpensa resterà chiuso oggi per trenta minuti, tra le 15 e le 15.30, per un'esercitazione antiterrorismo nel quale si fingerà di sventare un attacco portato da un commando di terroristi. Nell'ipotesi prospettata, il piano criminale prevede il tentativo di colpire un aereo sulla pista utilizzando lanciaraazi.

Accoltella 2 donne al supermarket «Volevo solo farmi arrestare»

Roma. È entrato al supermarket Panorama sulla Tiburtina, e all'improvviso - tra le corsie - ha accoltellato due donne, una delle quali ferita piuttosto gravemente. Poco dopo, solo poche parole: «Sono uscito di casa per farmi arrestare: accomi». Fermato dai carabinieri, l'uomo, un tassista trentaseienne, era da tempo in cura per una forte forma di depressione.

Il perito dei pm: «Sparito il proiettile che uccise a Genova Carlo Giuliani»

Genova. Colpo di scena al processo sui saccheggi dei global al G8 di Genova del 2001. Marco Salvi - consulente della procura, autore della perizia su Mario Placania (il carabiniere che fu accusato di aver esploso il colpo di pistola che uccise il ventenne Carlo Giuliani), e co-estensore del referto dell'autopsia sul corpo di Giuliani, ha ricordato che nella Tac cui fu sottoposto il corpo di Carlo «era presente un frammento della pallottola» non trovata poi durante l'autopsia.

PADOVA. Le due donne: i rapinatori sono entrati dalla finestra mentre pranzavamo e hanno minacciato di fare danni all'azienda di famiglia



Le indagini sono condotte dai carabinieri che stanno raccogliendo le testimonianze delle due donne, la madre cinquantenne e la figlia - avvocato - ventottenne. Secondo una prima ricostruzione, verso le due di ieri pomeriggio, madre e figlia stavano pranzando nella sala della loro villetta, che è piuttosto isolata. Dalla finestra della cucina - hanno raccontato - sono entrate due persone, pare armate di pistola e con il volto coperto forse da passamontagna. Dalla loro in-

flessione le due deducono potesse trattarsi - ma non ne hanno la certezza - di persone provenienti dal Nordafrica.

Una volta entrati, i banditi - sempre sulla base della ricostruzione finora emersa - hanno legato la cinquantenne e l'hanno fatto sedere sul divano, facendosi poi accompagnare dalla figlia in giro per la casa alla ricerca di denaro e oggetti preziosi.

Poco prima di allontanarsi, con un bottino di circa 2.500 euro in contanti e qualche gioiello d'oro, i due si sono poi rivolti

alle due - riferiscono le donne - profferendo alcune minacce e dicendo di essere a conoscenza dell'attività del marito della donna più anziana, che è titolare di un pastificio a Due Carrare, in provincia di Padova.

I rapinatori hanno poi legato anche la figlia, vicino alla madre, prima di dileguarsi. A liberare le due donne è stato lo stesso E.A. al suo ritorno a casa poco prima delle 20. I carabinieri stanno cercando tutti gli elementi utili per fare chiarezza sulla vicenda.

DROGA. Lo stupefacente veniva nascosto sotto la tazzina. I clienti erano uomini d'affari

Caffè e cocaina al bancone del bar dei vip

Roma. In un bar del quartiere Aurelio, nella capitale, il caffè si prendeva «corretto» alla cocaina. La sostanza veniva nascosta sotto la tazzina, e l'avventore sceglieva come assumerla. Ovviamente, si trattava di una scelta operata solo da palati piuttosto raffinati: personaggi facoltosi della Roma bene e uomini d'affari di passaggio per la capitale. Il traffico è stato scoperto dai carabinieri di Trastevere.

I clienti del bar, chiedendo un caffè, potevano acquistare dal gestore anche dosi di cocaina. Proprio perché gli avventori erano soprattutto persone benestanti in transito per la città, gli intermediari erano alcuni tassisti. E i militari hanno infatti fermato, nel corso di un blitz, un tassista romano che era stato notato in sosta davanti al bar con un cliente a bordo, e subito dopo è stato visto uscire dopo aver acquistato la dose di cocaina.

I carabinieri hanno compiuto l'operazione dopo un mese e mezzo di indagini e appostamenti. È certo anche che i tassisti, per la «corsa» particolare, aumentassero congruamente l'importo segnato sul tassametro. Nell'operazione, i militari han-

Legate dai ladri, libere dopo sei ore

Madre e figlia raccontano: hanno preso soldi e gioielli e ci hanno immobilizzate

Padova. Hanno dovuto attendere la sera prima di potersi liberare e avvertire i carabinieri le due donne - madre e figlia - che hanno denunciato di essere state aggredite, rapinate e poi legate a Villanova di Camposampiero. A compiere l'azione due persone forse straniere che hanno portato via preziosi e contanti per alcune migliaia di euro. Il fatto è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio.

alle due - riferiscono le donne - profferendo alcune minacce e dicendo di essere a conoscenza dell'attività del marito della donna più anziana, che è titolare di un pastificio a Due Carrare, in provincia di Padova. I rapinatori hanno poi legato anche la figlia, vicino alla madre, prima di dileguarsi. A liberare le due donne è stato lo stesso E.A. al suo ritorno a casa poco prima delle 20. I carabinieri stanno cercando tutti gli elementi utili per fare chiarezza sulla vicenda.

Il diradamento è invece una scarsa densità di capelli su cui traduce in un impoverimento della capigliatura.

Crescina Ri-Crescita non è un prodotto anticaduta classico, il quale agisce frenando la caduta dei capelli. Crescina Ri-Crescita è un preparato indicato per favorire la crescita naturale del capello nelle zone soggette a

recuperato e sequestrato oltre un chilo di cocaina purissima, in parte già confezionata in dosi, pronta per la vendita nel bar. Il gestore, un quarantenne di origine molisana, è stato arrestato. Il blitz è l'ultima tappa di una grande operazione che la settimana scorsa ha portato all'arresto di dieci persone e al sequestro di circa duemila dosi di droga. I militari scoprirono la droga nascosta in un caso da motociclista e nelle suole delle scarpe; la droga veniva portata a domicilio con un servizio di consegna rapida nelle ore di lavoro.

Fra i dieci arrestati dai carabinieri figuravano anche due fratelli romani che, per integrare lo stipendio da operaio, facevano da corrieri spostandosi con una moto di grossa cilindrata. Per sfuggire ai controlli, lo stupefacente veniva nascosto in un'interscapone ricavato nel casco di uno dei due fratelli. Nascondeva, invece, lo stupefacente nelle suole delle scarpe lo spacciatore che aspettava i clienti in via della Magliana. Arrestato dai carabinieri anche un altro romano che, durante le ore di lavoro, portava direttamente a domicilio le dosi di stupefacente ai clienti.

I numeri. Ogni anno 200mila nuovi casi

Roma. Ogni anno in Italia circa 200 mila persone entrano in coma per incidenti, ictus, arresto cardiaco, aneurisma, intossicazioni. Più di un terzo ne esce indenne, altri riportano danni; per circa 500 il coma evolve in stato vegetativo, che può durare anche per sempre. Attualmente nel nostro Paese sono 1.500 i pazienti in stato vegetativo. E fra chi invece sopravvive ed esce dal coma, uno su quattro riporta disabilità di vario grado. Ma di coma si parla in modo sbagliato, avvertono associazioni e malati, che propongono ai giornalisti una carta con la quale si bandisce il sensazionalismo. Venerdì sarà la «Giornata nazionale dei risvegli», alla settima edizione. Fino al 10 ottobre è possibile donare un euro all'associazione «Gli amici di Luca» inviando un sms al numero 48581, oppure donare due euro tramite una chiamata da rete fissa Telecom Italia. Il ricavato finanzia il «Centro studi per la ricerca sul coma» e la «Casa dei risvegli Luca De Nigris».

ci» dei suoi familiari. «Devo tutto a Pietro» sottolinea piangendo e con la voce sempre più afona. «È stanco», spiega il fratello, «e ha anche la febbre, forse un'influenza virale».

Pietro tiene però a «ringraziare il ministro Storace e l'assessorato alla Sanità della Regione siciliana per il grande aiuto ricevuto. In Sicilia», osserva, «abbiamo avuto un'assistenza professionale continua di altissimo livello, che neppure in Toscana, dove Salvatore fu ricoverato all'inizio, abbiamo riscontrato. Con Storace», aggiunge, «ci sentiamo spesso: ci ha seguiti con attenzione e affetto».

Salvatore Crisafulli adesso alza il braccio sinistro e gira la testa. «La prossima settimana», dice Pietro, «la Regione invierà una macchina per poterlo mettere in piedi, ma difficilmente potrà essere completamente autonomo. Ma per noi è già un miracolo così».

IL COMITATO NAZIONALE BIOETICO. Vietato sospendere l'alimentazione

«Chi vegeta ha diritto a cibo e acqua»

Roma. Le pratiche di alimentazione e idratazione artificiali nel caso di persone in stato vegetativo persistente non sono atti medici e, dunque, non possono configurarsi come accanimento terapeutico. È con questa motivazione che il Comitato nazionale di bioetica ha approvato a maggioranza un documento in cui dice no alla sospensione di questi trattamenti. Sulla questione, però, nel comitato ci sono divisioni, tanto che una parte dei membri laici si è espressa con un parere di minoranza in cui si afferma, invece, l'ammissibilità di sospendere queste pratiche in particolari casi. Plaude alla posizione del Cnb parte del mondo politico, da An a Forza Italia. Fuori dal coro, l'associazione «Exit per una morte dignitosa», che invece sostiene il diritto a staccare la spina.

Il Comitato prende dunque posizione dopo il caso di Terry

Schiavo, la cui morte a seguito della decisione con cui i giudici hanno autorizzato il distacco del tubo dell'alimentazione forzata scosse il mondo pochi mesi fa. Il documento, dice il presidente del Cnb Francesco D'Agostino, «è stato approvato a maggioranza dai due terzi, e sarà reso pubblico nelle prossime settimane». Il punto, per D'Agostino, è valutare se queste pratiche possano configurarsi, in particolari casi, come accanimento terapeutico: e la conclusione del Cnb è stata un no. «Alimentazione e idratazione artificiali possono essere fatte anche a casa: sono dunque», secondo il Cnb, «un atto di assistenza di base che non può configurarsi come accanimento terapeutico».

Sono migliaia, in Italia, i pazienti in stato vegetativo persistente (secondo alcuni, 6.000) e per molti di loro non c'è ritorno.

Ci sono vari tipi di coma, spiega il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi) Vincenzo Carpino: da alcuni c'è possibilità di ripresa, ma «dallo stato vegetativo persistente, in cui un danno gravissimo della corteccia cerebrale determina la totale perdita della coscienza di sé e dell'ambiente circostante, non c'è speranza di miglioramento». Certamente, avverte però Carpino, «l'argomento è molto delicato e necessita di un ulteriore passo in avanti: occorre fare in modo che siano disponibili le "direttive anticipate", il testamento biologico, che fornirebbero l'opportunità di dichiarare anticipatamente il tipo di trattamento a cui essere sottoposti dopo la perdita della capacità di esprimere il proprio punto di vista, rispettando così quel principio di autonomia della persona cui deve ispirarsi ogni atto medico».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La sfida della Turchia

Malgrado ciò vi sono preoccupazioni diffuse che la Turchia sia troppo grande ed insieme troppo diversa per entrare nell'Ue. Questi aspetti richiedono indubbiamente valutazioni molto attente, grande cautela, una gestione delle trattative estremamente rigorosa. Ovviamente è dalla Turchia che si attendono ulteriori ed innovative decisioni di grande rilevanza. Ma anche l'Ue deve dare il suo contributo attraverso un'adeguata politica estera, specialmente in relazione all'area mediorientale ed a quella caucasica, ed attraverso la ripresa del processo di integrazione continentale.

Un positivo inserimento della Turchia nella Ue difficilmente potrebbe realizzarsi attraverso l'entrata in un condominio in cui tutti si fanno i fatti propri o, peggio, caratterizzato dalla litigiosità. L'entrata della Turchia nell'Unione sarebbe senz'altro positiva se corrispondesse all'entrata in una casa realmente comune. Esistono i tempi e le possibilità per un negoziato assolutamente rigoroso che si faccia carico di risposte idonee alle preoccupazioni citate. Si tratta quindi di fare emergere coerenti volontà politiche. Se così sarà, non solo saranno evitate scelte avventurose, ma anche gli elementi che oggi suscitano dubbi, potrebbero tradursi in dati decisamente positivi, per la Turchia e per la stessa Unione europea.

È vero che la Turchia è grande, ma proprio la sua dimensione e la sua collocazione geopolitica, potrebbero divenire con l'inserimento nell'Unione, fattore di stabilità per la regione e per il generale quadro internazionale. È pure vero che la Turchia presenta molte caratteristiche notevolmente diverse rispetto agli Stati, oggi, appartenenti alla Ue. Il pensiero va in particolare agli aspetti culturali e religiosi. Il 98 per cento dei cittadini turchi è di religione musulmana. Ma questo dato sottolinea anche come il processo di evoluzione democratica turca dimostri che islamismo e democrazia non sono inconciliabili, che l'espansione (è il caso di traslasciare il vocabolo «esportazione») della democrazia non si realizza attraverso le armi, ma attraverso la cooperazione e possibilmente anche attraverso l'integrazione.

La grande Turchia potrebbe dare un significativo apporto ad una grande Europa, grande non solo per dimensione ma anche per il ruolo

politico, che così, verrebbe ad essere sviluppato. L'avvio dei negoziati per l'ingresso in Europa può costituire un segnale importante per lo Stato interessato, ma anche per tutto il mondo musulmano.

La messa in discussione dell'apertura dei negoziati ad un altro rinvio, dopo gli impegni assunti, avrebbe potuto invece far venire meno alla Turchia un grande stimolo alla sua modernizzazione e, far assumere all'Europa le sembianze di una fortezza chiusa.

Carlo Fracanzani

L'Ue si dia una mossa

Quello che fa paura non è questo continuo allargamento dei confini. Quello che fa paura è che i confini si allargano attorno al nulla. E' come se uno si mettesse a costruire un grattacielo, un piano dopo l'altro, sempre più in su, e ogni piano è una festa, una cerimonia, con la fanfara che suona e i comitati ufficiali che celebrano, ma nessuno che si pone la domanda più semplice e banale: siamo sicuri che le fondamenta reggeranno? Ecco: le fondamenta dell'Europa reggeranno? Sono sufficientemente solide per reggere il peso dei nuovi arrivati? O, forse, prima di pensare a diventare grandi, bisognerebbe cominciare a diventare qualcosa?

L'Europa oggi, purtroppo, non è qualcosa. L'Europa oggi è poco o niente. Un insieme di istituzioni che funzionano male, una burocrazia lenta e inefficiente, un coacervo di leggi inutili che, dal diametro dei piselli alla curvatura dei cetrioli, giustificano qualsiasi ironia. Sprechi, scelte sbagliate, fritto misto di assurdità che chiedono ancora una profonda riforma, tante volte promessa e mai attuata. Eppure quanto ci sarebbe bisogno di una vera Europa, di una politica comune capace di affrontare i problemi dei cittadini, anziché mettersi soltanto, come ha fatto finora, al servizio delle lobbies.

Quanto ci sarebbe bisogno di un'idea, di un progetto, di un nuovo slancio per ripartire, per ridare vigore a questo continente vecchio e un po' zoppicante. Per ridargli un'identità e per renderlo capace davvero di accogliere tutte le Turchie del mondo senza correre il rischio di trasformarsi in un gigante con le gambe molli. Un rischio che oggi invece stiamo correndo, anche se nessuno, tra tanti trionfalismi e qualche sensata preoccupazione, ce lo dice apertamente.

Mario Giordano

Brevettato dai ricercatori Labo

Pubblicità

Crescina? Aiuta la crescita dei capelli

Che differenza c'è tra caduta dei capelli e diradamento? Sono due fenomeni la cui differenza è rilevante: la caduta dei capelli è il distacco di un capello già formato dalla sua sede, il follicolo.

Il diradamento è invece una scarsa densità di capelli su cui traduce in un impoverimento della capigliatura.

Crescina Ri-Crescita non è un prodotto anticaduta classico, il quale agisce frenando la caduta dei capelli. Crescina Ri-Crescita è un preparato indicato per favorire la crescita naturale del capello nelle zone soggette a

diradamento. Si compone di un complesso di due aminoacidi, Cisteina e Lisina, e di una Glicoproteina che sembra favorire in maniera notevole la produzione proteica a livello di fibroblasti e cheratinociti, cioè le cellule specializzate del bulbo pilifero (test in vitro).

Crescina, preparato in fiale ad uso topico di impiego cosmetico brevettato dai laboratori Labo, è in formulazioni specifiche per uomo e per donna e in dosaggi diversificati per gradi di diradamento. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. In farmacia.



Perdita dei capelli LIEVE



Perdita dei capelli MODERATA



Perdita dei capelli ACCENTUATA